



Stress test dei 30 anni superato per gli ETF

2 **MERCATO ETF**
Le due anime della cannabis
a confronto dopo il tornado

3 **NEWS**
State Street quota nuovo ETF
U.S. Dividend Aristocrats con
copertura in euro

4 **NUOVE EMISSIONI**
Covid-19 non rovina
la festa agli ETF

6 **FOCUS BANCA IMI**
Trimestrali banche USA penalizzate
da accantonamenti, ora si
attendono i risultati dei player

8 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori e
più scambiati a uno e sei mesi

9 **OSSERVATORIO**
Replicanti sull'oro
in gran spolvero

Le due anime della cannabis a confronto dopo il tornado Covid-19

La pandemia ha contribuito a definire il livello minimo di valutazione per la cannabis terapeutica

A partire dalla seconda metà di febbraio il coronavirus ha fatto chiudere gran parte dell'Europa e dell'America del nord. Gli investitori sono fuggiti in massa dai mercati azionari che sono crollati e i titoli della cannabis non hanno fatto eccezione. Lo fa notare Greg Taylor, Fund Manager di Purpose Investments, società che ha co-ideato The Medical Cannabis & Wellness UCITS ETF (CBDX). Questo strumento ha infatti perso circa il 20% da inizio anno, performance sostanzialmente in linea con i principali indici mondiali. C'è da dire che la storia della cannabis in Borsa è molto breve. È solo nel corso degli ultimi due anni che gli investitori hanno cercato di capire il valore del settore della cannabis, da poco legalizzato e normato.

La diffusione del coronavirus in tutto il mondo ha messo al centro dell'attenzione la cannabis ad uso terapeutico, su cui si concentra il CBDX. Il risvolto positivo della pandemia è che ha contribuito a definire il livello minimo di valutazione per la cannabis terapeutica e ha mostrato la volontà delle autorità di renderla disponibile ai pazienti durante il lockdown. In Canada e in almeno 21 Stati Usa il prodotto è stato infatti inserito tra i servizi essenziali, il che mostra un forte sostegno da parte dei legislatori a questo settore. Al di qua dell'atlantico, il Regno Unito ha stemperato i limiti all'importazione della cannabis terapeutica. Il sostegno dei legislatori nell'affermare il diritto dei pazienti ad aver accesso alle cure con la cannabis terapeutica è l'affermazione che Greg Taylor di Fund Manager di Purpose Investments si aspettava affinché gli investitori ricomincino davvero a credere in questa opportunità, che ha una storia lunga secoli.

Per il prossimo futuro potrebbero però profilarsi alcuni ostacoli sulla strada degli operatori della cannabis. Potrebbero essere molte notizie di fallimenti, segnala Greg Taylor, legati al settore della cannabis a scopo ricreativo in Canada. Pur-



troppo, spesso si confondono le due "anime" del settore (cannabis ad uso terapeutico e a scopo ricreativo) e lo si associa tout court all'alta volatilità e alla speculazione a causa delle valutazioni eccessive e delle rapide discese. Il mercato canadese della cannabis ad uso ricreativo ha infatti visto un deprezzamento vorticoso delle valutazioni a causa di un eccesso di capitale investito in un lasso di tempo troppo ridotto. La stessa cosa non vale per il mercato della cannabis terapeutica, su cui si concentra CBDX, il che continua ad avere una crescita stabile, progressiva e sempre più utilizzata in sviluppi di formulazioni farmaceutiche.

News

- **State Street quota nuovo ETF U.S. Dividend Aristocrats con copertura in euro**
State Street Global Advisors, divisione di asset management di State Street Corporation, ha quotato su Borsa Italiana una nuova classe con copertura valutaria in Euro di un ETF sui dividendi delle società statunitensi, lo SPDR® S&P® U.S. Dividend Aristocrats EUR Hdg UCITS ETF (Ticker di Borsa Italiana: USDE IM). L'ETF offre agli investitori una strategia focalizzata su titoli di società statunitensi, selezionati a partire dall'indice di riferimento S&P Composite 1500, che siano di elevata qualità e che abbiano dimostrato di potere generare un più elevato dividendo stabilmente in un lungo arco temporale. Questa classe di azioni replica un indice coperto al 100% in Euro su base mensile, vendendo a termine USD a un mese. L'indice include un meccanismo che mira a garantire che all'interno del mese non venga coperto oltre il 105% o meno del 95% dell'esposizione valutaria dell'indice di riferimento.
- **Flussi record sul maggiore ETF al mondo sul petrolio**
Lo U.S. Oil Fund, il più grande Etf sul petrolio del mondo, ha registrato afflussi record il 20 aprile per 565 mln di dollari nonostante il tracollo dei prezzi del petrolio (con quotazioni del future WTI con scadenza maggio arrivate a segnare un valore negativo). In generale l'ETF in questione ha registrato afflussi per 2,17 mlb \$ nelle ultime 6 sedute.
- **Invesco Physical Gold ETC supera i 10 mld \$ di asset**
L'Invesco Physical Gold ETC, che replica la performance dell'oro, ha raggiunto i 10 miliardi di dollari USA, diventando il più grande exchange trade product di Invesco quotato in Europa. Dall'inizio dell'anno, l'ETC, lanciato dieci anni fa, è cresciuto del 40% in valore assoluto, ovvero del 30% senza tener conto dell'aumento del prezzo dell'oro. Solo nel mese di marzo ha raccolto oltre 1,7 miliardi di dollari americani, posizionandosi primo a livello europeo.

Wall Street Italia

IL MAGAZINE SU INVESTIMENTI, IMPRESA E LIFESTYLE



DISPONIBILE ANCHE SU TABLET

shop.wallstreetitalia.com

24 MESI
A SOLI 69,90€
invece di 120,00€

12 MESI
A SOLI 39,90€
invece di 60,00€

Covid-19 non rovina la festa agli ETF

A marzo, mese in cui gli ETF hanno compiuto il loro 30° compleanno, si confermano i flussi positivi e BlackRock ritiene che questa crisi darà nuova accelerazione all'utilizzo dei replicanti



ETF ed ETP quotati a livello globale hanno raccolto afflussi netti di 20,44 miliardi di dollari nel mese di marzo, portando gli afflussi netti del primo trimestre a 119,13 miliardi, ossia superiori ai 99,06 miliardi di dollari raccolti nello stesso periodo del 2019. Sono i dati rilasciati nei giorni scorsi da ETFGI che confermano la tenuta degli ETF anche dopo l'acuirsi della crisi nel corso dello scorso mese, anche se le attività investite nei replicanti risultano diminuite di valore dell'11,1% da 6,04 trilioni di dollari alla fine febbraio a 5,37 trilioni di dollari alla fine di marzo complice il calo a marzo dei mercati globali (-12,35% lo S&P 500) a causa della pandemia Covid-19 che ha costretto al lockdown diversi paesi tra cui Usa.

Marzo, che vedeva cadere anche il 30° anniversario dalla nascita dei primi ETF, ha visto gli afflussi confluire soprattutto sui prodotti di size più notevole. I migliori 20 ETF per NNA da soli hanno sfiorato gli 80 miliardi di afflussi e ad esempio lo SPDR S&P 500 ETF Trust da solo ha raccolto oltre 13 mld; l'altro grande ETF sull'S&P 500, il Vanguard S&P 500 ETF ha superato gli 8 mld e nella top ten spiccano anche diversi ETF obbligazionari.

Tempo di anniversari anche in Europa. Questo mese ricorre anche il ventennale dal lancio dei primi ETF in Europa da parte di iShares. Ricorrenza che arriva proprio quando i replicanti ETF hanno superato un nuovo test molto impegnativo,

con la volatilità sui mercati andata anche oltre i picchi del 2008. Gli Etf si sono dimostrati in grado di funzionare bene. "In particolare nel reddito fisso - rimarca Stephen Cohen, responsabile Emea iShares e Index Investments di BlackRock - dato che i sottostanti mercati obbligazionari sono diventati più volatili e più difficili da negoziare, gli investitori hanno utilizzato gli ETF per riequilibrare le partecipazioni, coprire i portafogli e gestire il rischio.

Acquirenti e venditori sono stati in grado di finalizzare le negoziazioni sul mercato secondario degli ETF con prezzi in tempo reale, accedendo alla liquidità quando ne avevano maggiormente bisogno".

Guardando indietro negli ultimi 20 anni, emerge che ogni volta che la volatilità del mercato è schizzata, il numero dei nuovi utilizzatori di ETF è aumentato. E Cohen ritiene che anche l'esperienza di questa crisi porterà ad un'accelerazione dell'uso degli ETF a livello globale.

Attivo vs passivo

Un tema ricorrente in questi 20 anni è stata la contrapposizione tra strumenti attivi e quelli passivi. "In realtà si assume erroneamente che gli investitori debbano scegliere - argomenta Cohen - . Il termine "passivo", spesso utilizzato come

sinonimo di investimenti indicizzati, evoca una letargia che non riflette i diversi modi con cui gli investitori utilizzano ETF e fondi indicizzati per controllare i risultati dei loro investimenti". "Gli ETF stanno diventando uno strumento integrato per implementare attivamente le decisioni di portafoglio da parte di tutti i tipi di investitori, compresi i gestori alfa che sono ora tra gli utilizzatori di ETF a più rapida crescita".



Stephen Cohen, Responsabile
EMEA iShares

Record di scambi sull'ETFPlus

Sempre marzo ha segnato anche nuovi numeri record per l'ETFplus. A marzo è stato raggiunto il record di controvalore e contratti scambiati in un singolo mese: 20,52 miliardi di euro per un totale di oltre 1,31 milioni di contratti. Il mercato di Borsa Italiana dedicato a ETF, ETC ed ETN, secondo i dati pubblicati nell'Osservatorio ETFplus 2020, ha visto l'AUM (Asset Under Management) raggiungere i 79,56 miliardi di euro alla fine del primo trimestre, con un aumento dell'8% rispetto a marzo 2019. Da inizio anno sono stati raccolti 2,25 miliardi di euro, con una crescita del 49% rispetto allo stesso trimestre 2019. Il controvalore scambiato in questo primo trimestre 2020 è pari a 43,72 miliardi di euro, per un numero di oltre 2,57 milioni di contratti.

Nel primo trimestre 2020 sono stati quotati 32 nuovi ETF, con l'approdo di nuovi emittenti quali Rize Etf e Credit Suisse AM , per un totale di 1.274 gli strumenti disponibili sul mercato ETFplus, di cui 1.059 ETF e 215 ETC/ETN.

"Il mercato ETFplus di Borsa Italiana ricopre un ruolo di primaria importanza e, nonostante la complessa situazione a livello globale, continua a crescere, come dimostrano i nuovi record registrati nel primo trimestre 2020 sia in termini di controvalore che di scambi mensili, ha detto Silvia Bosoni, Responsabile Listing ETFs, ETPs e fondi aperti di Borsa Italiana.

Trimestrali banche USA penalizzate da accantonamenti, ora si attendono i risultati dei player europei

Per le banche europee i prossimi trimestri vedranno un inevitabile peggioramento della qualità degli attivi



I risultati del primo trimestre del 2020 delle principali banche americane- diffusi a metà di aprile- hanno evidenziato al di là delle specificità di ogni istituto e dei differenti modelli di business, una generalizzata e profonda contrazione degli utili, a causa degli ingenti accantonamenti prudenziali effettuati a copertura delle potenziali perdite future, collegate a prestiti in sofferenza o inesigibili. La volatilità dei mercati ha consentito ad alcune delle banche dimensionalmente più rilevanti di controbilanciare parzialmente attraverso le attività di trading e di investment bank le ripercussioni collegate all'emergenza sanitaria e all'impatto recessivo delle misure di contenimento della pandemia, ma l'entità degli accantonamenti, nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, fornisce una misura tangibile delle preoccupazioni prospettiche sull'andamento dell'economia. Dal punto di vista patrimoniale gli istituti americani si presentano ancora solidi, anche se il CET1 ratio risulta in leggero peggioramento rispetto ai valori di

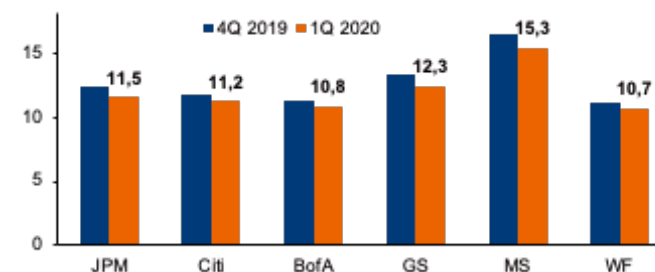
fine 2019 (si confronti grafico). Il rischio percepito dal mercato ed espresso attraverso le quotazioni degli indici derivati di CDS riflette tale modesto deterioramento: gli incrementi dei CDS a 5 anni delle singole banche hanno registrato da inizio aprile un incremento medio di 10-12 pb (fonte: Bloomberg).

A questo punto l'attenzione degli investitori si proietta sulle performance dei player europei, con la stagione delle trimestrali che prenderà avvio a fine aprile per entrare nel vivo nel corso del mese di maggio. In relazione alle banche europee l'ultimo rapporto dell'ABE (Autorità Bancaria Europea), il cosiddetto Risk Dashboard, relativo al 4° trimestre 2019 ed effettuato su di un campione di 147 banche, (l'80% del settore bancario europeo) ha evidenziato come le banche dell'area euro abbiano proseguito nella parte finale dello scorso anno il processo in atto di potenziamento della solidità patrimoniale (con un CET1 ratio medio al 14,8%, dal 14,4% del trimestre precedente)

e di miglioramento della qualità degli attivi, con un'incidenza dei prestiti non performing sul totale prestiti al 2,9%, dal 3,4% precedente. Quest'ultimo dato mostra ancora un'ampia dispersione per giurisdizioni e, in relazione agli istituti domestici, la quota di non performing risulta in calo, ma sempre su valori assoluti ancora molto elevati (24,1% vs 25,8% nel 3° trimestre 2019). In termini di redditività, nell'ultimo trimestre del 2019 il ROE ha registrato un ulteriore calo (-80pb al 5,8%).

Il quadro per i prossimi trimestri vedrà un inevitabile peggioramento della qualità degli attivi mentre la redditività risulterà penalizzata dagli accantonamenti prudenziali e dal calo della componente commissionale. È però importante notare che le banche europee stanno attraversando questa crisi in una situazione migliore rispetto a quella del 2008-09, grazie ad alti livelli di capitalizzazione e solidi buffer di liquidità. Più in dettaglio, il principale effetto della crisi sulle banche europee sarà l'aumento delle perdite su crediti. Molti governi europei hanno lanciato programmi di garanzia del credito che risultano fondamentali per evitare che si verifichi una stretta creditizia. Tali interventi ridurranno ma non elimineranno l'impatto delle perdite su crediti. Indubbiamente maggiore sarà il tempo e la profondità del rallentamento tanto più elevato sarà il rischio che gli utili e i capitali delle banche vengano impattati. Il deterioramento della qualità degli asset sarà ad ampio spettro in quanto la crisi ha colpito tutti i settori, seppur con diversa intensità. La situazione dei bilanci bancari è attesa in leggero peggioramento anche a livello di entrate. Nel breve termine, le commissioni e i proventi da trading potrebbero subire una pressione maggiore rispetto al saldo netto legato ai tassi di interesse. Tuttavia, nella fase di ripresa questi elementi, soprattutto le entrate da commissioni, potrebbero tornare rapidamente a livelli normali. Il margine di interesse appare più resiliente nel breve termine, anche se nel lungo periodo continuerà ad essere penalizzato dai bassi tassi di interesse. Anche in questo caso, ci sono differenze notevoli nel settore, alcuni istituti hanno infatti una maggiore capacità di riprezzamento dei prestiti mentre altri sono potenzialmente più vulnerabili.

L'andamento del CET1 ratio per le principali banche USA, dati in % aggiornati al 1° trimestre 2020



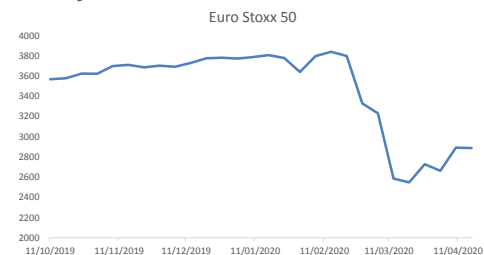
Nota: JPM= JPMorgan Chase; Citi=Citigroup; BofA=Bank of America; GS= Goldman Sachs; MS= Morgan Stanley; WF=Wells Fargo; Fonte: Bloomberg

La Bce, nella sua veste di autorità di vigilanza, ha allentato la regolamentazione sui buffer di capitale richiesto alle banche europee per agevolare l'erogazione della liquidità alle imprese, chiedendo però agli istituti di posticipare il pagamento dei dividendi almeno fino a ottobre per preservare il patrimonio. Una recessione prolungata potrebbe infatti costringere le banche più vulnerabili a cancellare i dividendi e, in casi estremi, a reperire nuove risorse sul mercato.

Tuttavia, se la cosiddetta Fase 2 -ossia il progressivo riavvio delle attività produttive- rispetterà i tempi indicati di inizio maggio, il settore bancario potrebbe riprendersi in modo sostanziale. Sostenuto da un'azione efficiente di governi e banche centrali, l'impatto sugli utili nel 2020-2021 potrebbe dimostrarsi inferiore rispetto a quello scontato nei prezzi delle azioni correnti che hanno subito un dimezzamento di valore rispetto ai massimi di metà febbraio (Euro Stoxx Banks Index -50%). Ai prezzi attuali le banche europee quotano ampiamente sotto il valore di patrimonio netto come emerge dal rapporto tra Prezzo e Tangible Book Value che risulta pari a 0,4 volte. Il consenso degli analisti, elaborato da FactSet, stima una flessione media degli utili nel 2020 del 35% e una crescita del 24% nel 2021.

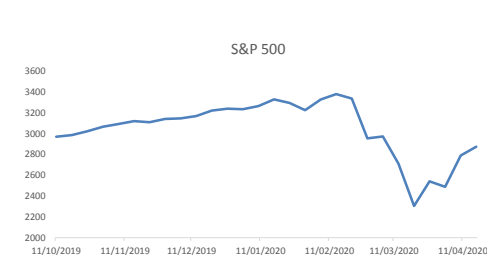
La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



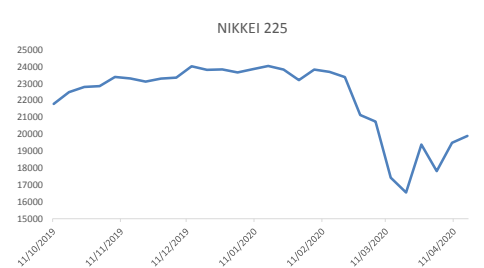
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	2910	-24,84	-20,9	-18,62
Ftse Mib	17064	-29,55	-25,27	-23,49
Dax30	10676	-22,91	-18,03	-14,5
Ftse100	5813	-24,8	-20,1	-23,28

Usa - Indice S&P 500



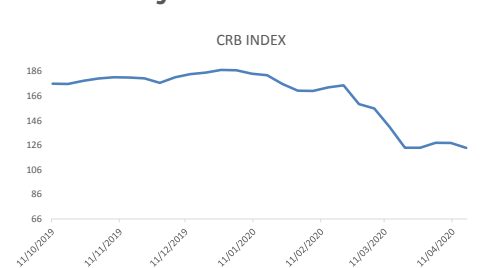
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	24242	-18,99	-11,84	-10,95
S&P 500	2875	-14,99	-6,1	-2,82
Nasdaq	8832	-4,8	9,9	13,48
Russell 2000	1229	-28,03	-21,73	-22,51

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	19669	-19,21	-14,49	-13,15
Cina	833	-16,59	-10,34	-22,48
Russia	1068	-37,17	-24,78	-18,56
Brasile	78990	-32,52	-25,51	-16,5

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crb	124	-34,59	-32,03	-36,54
Petrolio Wti	-38	-102,66	-102,91	-102,42
Oro	1702	9,38	14,95	33,97
Cacao	314	-19,48	-19,43	-12,97

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
L&G Gold Mining Ucits Etf	28,225	24747	42,54	15,84	▲	▼
L&G Dax Daily 2X Long	194,48	676	40,93	-35,04	▲	▼
X LevDax Daily Swap	72,82	10374	36,26	-37,26	▲	▼
Amundi Etf Leveraged Msci Us	1769	289	35,87	-14,25	▲	▼
Lyxor Daily Lev Dax	65,97	31465	35,64	-37,63	▲	▼
I MIGLIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,78	1548989	-16,78	37,11	▼	▲
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	4,16	669471	-26,08	28,55	▼	▲
X Shortdax X2 Daily Swap	3,87	112788	-32,98	21,65	▼	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	4,03	389501	-32,95	21,27	▼	▲
Lyxor Ftse Mib D-1X Inv Bear	18,06	158870	-8,04	21,24	▼	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,23	2238374	-35,23	-10,19	▼	▲
L&G Dax Daily 2X Short	4,67	84930	-33,08	20,98	▼	▲
X Shortdax X2 Daily Swap	3,87	112788	-32,98	21,65	▼	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	4,03	389501	-32,95	21,27	▼	▲
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	4,16	669471	-26,08	28,55	▼	▲
I PEGGIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	3,89	2816559	12,28	-49,73	▲	▼
Amundi Etf Msci Europe Banks	46,01	1592	-5,71	-42	▼	▼
Lyxor Eurstx50 Daily Lev	17,34	45752	25,07	-41,02	▲	▼
Amundi Etf Leveraged Euro St	187	803	24,77	-41,01	▲	▼
X Msci Brazil 1C	27,19	6587	7,05	-39,54	▲	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	3,89	2816559	12,28	-49,73	▲	▼
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,23	2238374	-35,23	-10,19	▼	▲
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,78	1548989	-16,78	37,11	▼	▲
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	4,16	669471	-26,08	28,55	▼	▲
Lyxor Ftse Mib-Dist	16,25	530816	6,64	-25,48	▲	▼
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares Core S&P 500	258,43	9336309	16,2	-3,21	▲	▼
Ishares Euro Hy Corp	91,89	8062214	11,4	-11,32	▲	▼
Ishares Core Euro Stoxx 50	28,91	7343737	12,56	-20,86	▲	▼
Ishares Core Msci World	49,01	6403749	14,39	-7,5	▲	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	3,89	6169312	12,28	-49,73	▲	▼

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 21/04/2020

Replicanti sull'oro in gran spolvero

Il mese di aprile ha visto attenuarsi la volatilità sui mercati azionari con le maggiori Borse che hanno consolidato la fase di recupero rispetto ai minimi pluriennali toccati un mese. Così nella classifica mensile degli ETF spiccano i rialzi cospicui fino a +40% di ETF a leva due sul Dax. Nell'ultimo mese il migliore in assoluto risulta però l'L&G Gold Mining Ucits ETF con +42,5%. A sei mesi la graduatoria cambia con il Lyxor FTSE Mib Daily XBear a +37% davanti a tutti, seguito dal Lyxor Eurostoxx 50 -2X Inverse a +28,55%.

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnala invece il dietrofront dell'X Trackers S&P 500 2X Inverse Swap con -35%, seguito da tre replicanti short2X sul Dax che segnano cali tra il 32 e il 33 per cento. A sei mesi i peggiori sono il Lyxor Ftse Mib 2X Lev (-49,7%) e l'Amundi ETF Msci Europe Banks (-42%).

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari: oltre 2,8 mln di pezzi per il Lyxor Ftse Mib Daily 2X Leverage, seguito dall'X S&P 500 2X Inverse Swap con 1,23 milioni di pezzi. Tra i più scambiati per controvalore nelle prime posizioni c'è l'iShares Core S&P 500 (9,3 mln) e poi l'iShares Euro HY Corporate (8,06 mln) Core Euro Stoxx 50 (7,3 mln).

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

I Lyxor ETF Core con costi contenuti



ETF con TER a partire da 0,04%*

La gamma di Lyxor ETF Core quotati su Borsa Italiana consente di esporsi a 12 dei principali indici azionari e obbligazionari con una **replica fisica** e **senza ricorrere a prestito titoli**, il tutto contenendo i costi senza rinunciare alla qualità. Scopri alcune delle principali esposizioni nella tabella sottostante.

Nome dell'ETF	ISIN	Ticker di Bloomberg	Tipologia di replica	TER*
Lyxor Core Morningstar US (DR) UCITS ETF	LU1781540957	LCUS IM	Fisica	0,04%
Lyxor Core Stoxx Europe 600 (DR) UCITS ETF	LU0908500753	MEUD IM	Fisica	0,07%
Lyxor Core MSCI World (DR) UCITS ETF	LU1781541179	LCWD IM	Fisica	0,12%
Lyxor Core US Treasury 1-3Y (DR) UCITS ETF	LU1407887162	US13 IM	Fisica	0,07%
Lyxor Core US TIPS (DR) UCITS ETF	LU1452600270	TIPU IM	Fisica	0,09%

* Fonte: Lyxor, dato al 30/12/2019. Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento, gli oneri fiscali ed eventuali altri costi e oneri.

Investire a costi contenuti senza rinunciare alla qualità

L'intera gamma dei Lyxor ETF Core è disponibile al link: www.lyxoretf.it/core
 Contatti: www.lyxoretf.it | info@ETF.it | 800 92.93.00 | Consulenti
 02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | LYXOR <GO>



I Lyxor ETF citati sono Fondi o Sicav francesi o lussemburghesi, gestiti da Lyxor International Asset Management (qui per brevità "Lyxor"), i cui prospetti sono stati approvati dalla AMF o dalla CSSF. Per la data di approvazione si rinvia ai Prospetti. Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito www.lyxoretf.it e presso Société Générale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.